

da considerarsi affidabili».

Scusi ma qui si parla di fare dei figli senza genitori.

È possibile?

«La dinamica della ricerca è lineare: questi ricercatori hanno estratto cellule staminali dall'embrione umano sia maschile che femminile e le hanno isolate. Poi hanno aggiunto delle proteine che stimolano la funzionalità germinale tipica dei gameti. E su cento cellule, cinque avevano questa funzionalità particolare».

Cioè si sono trasformate in ovuli e sperma?

«Diciamo che le hanno trasformate in cellule simili, cioè con caratteristiche simili a ovociti e spermatozoi».

E ora queste cellule possono creare degli embrioni umani?

«Potrebbero. Ma ancora non sono arrivati a questo stadio e il percorso è ancora molto lungo, ma non sono sicuro che questo sia



Prof. Fiorentino

Un aiuto per

chi è sterile

ma servono

regole rigide

l'obiettivo dei ricercatori».

Anche fare figli senza genitori apre un problema etico. C'è questo rischio?

«Sì, il rischio è reale e la cosa va rigidamente regolata. La tecnologia dev'essere di aiuto ma non si deve abusare, perché poi diventa aberrante».

Questa scoperta in cosa potrebbe essere utile?

«Nei casi di sterilità sia maschile sia femminile. Ora per poter procreare bisogna ricorrere a una donazione esterna. Se questa tecnica sarà riproducibile si potranno creare spermatozoi omologhi all'interno della coppia. La stessa cosa vale per l'infertilità femminile».

ECUS

Quei figli di nessuno condannati alla follia dal delirio dei medici

*I maestri della tecnoscienza annunciano
i propri «successi». Ma è meglio diffidare...*

di **Claudio Risé**

«Ma cosa fai? Sembri il figlio di nessuno!» esclamava mia nonna (e tante altre nonne e madri come lei), quando esageravo col disordine e le

stupidaggini infantili. Figlio di nessuno, *fieud de nissùn* in milanese, era tutt'altro che un complimento. Indicava qualcuno che non avendo padre e madre era senza radici, come una foglia nella tempesta: l'orfano

raccontato in tante storie pietose, di cui si occupavano le istituzioni benefiche della città. Oggi, invece, la costruzione di figli di nessuno, di esseri umani fabbricati in laboratorio, viene presentata come

una nuova frontiera della scienza e del cammino dell'uomo. È veramente così?

C'è da dubitarne. Esseri prodotti in laboratorio, senza nessun contributo né di un padre né di una madre, appartereb-

bero alla storia della scienza e dei suoi tentativi e sperimentazioni, ma difficilmente entrerebbero nell'umanità. L'essere umano nasce da relazioni affettive, magari fugaci, a volte violente, ma sempre tra persone. Non è una pretesa astratta, filosofica o religiosa. L'osservazione sperimentale ha dimostrato da sempre che la felicità e lo sviluppo della persona, insomma la sua umanità, dipende dalla ricchezza e intensità di quei rapporti affettivi. Quando la mamma non c'è, non guarda e non tocca il suo cucciolo, quello che gli psicologi chiamano Io non si costituisce, e l'individuo rimane nella schizofrenia, o nella psicosi. Quando il papà non è presente, e non aiuta i figli a uscire dalla fusione che si instaura con la madre nelle prime settimane di gravidanza e continua per anni, il soggetto umano non si forma, e la personalità rimane dipendente e inca-

pace di costruirsi un proprio spazio e di progettare la propria vita. Negli ultimi trent'anni, in cui i padri assenti, o espulsi dal matrimonio sono diventati fenomeno di massa, le statistiche hanno mostrato che questi figli senza padre rappresentano in ogni paese il gruppo di testa dei principali disagi psichici, dalle tossicomanie agli atti di violenza, dai disturbi alimentari alle depressioni.

La famiglia è spesso un problema, ma non averla per niente è peggio. Almeno un secolo di osservazione psichiatrica, psicanalitica e sociologica dovrebbe averci convinto che la persona umana prende forma all'interno di relazioni affettive. Quando queste sono insufficienti, o mancano, la personalità è debole, malata.

Oltre al delirio di onnipotenza in cui ogni forma di pensiero umano rischia di cadere, la vera ispirazione di queste ricerche è però il mercato dei

bambini. La domanda di bimbi è in forte crescita: in parte per le crescenti difficoltà a procreare (dovute proprio all'allontanamento dagli istinti), in parte perché tecnoscienza e marketing spingono la ripro-

duzione fuori dal mondo naturale, verso quello della produzione e dei consumi. Così, mentre famosi scienziati presentano come un giorno radioso quello in cui i bambini non nasceranno più da un'unione sessuale tra uomo e donna, ma usciranno direttamente dai laboratori, madri (o padri) single e sostanzialmente incapaci di relazioni affettive. vagheggiano figli con gli occhi di attori famosi, da ordinare direttamente su Internet (si può già fare, come poi finisca non lo so). Si è già vista anche la coppia di lesbiche sorde ordinare la figlia sorda come loro, e poi divorziare, litigando perché nessuna se la voleva tenere.

Tuttavia di fronte al sinistro circo Barnum tecnoscienza & mercato dei bambini, preoccupiamoci pure, ma non cadiamo nell'isteria. È proprio ciò che gli scienziati pazzi vorrebbero, per poter dire che gli amanti della natura sono poveri matti retrogradi, e loro i sani. Per contrastare i loro scenari avidi, occorre lucidità e sangue freddo. In fondo, non sono passati neppure due secoli da quando, nel 1916, Mary Shelley, spinta da Lord Byron a scrivere un racconto gotico, vide in un incubo uno studente, Victor Frankenstein, che si inginocchiava di fianco ad una creatura che aveva costruito; e questa, grazie a qualche forza ancora sconosciuta, mostrava segni di vita. Era l'annuncio della tecnoscienza, ed il primo grido di allarme per i suoi futuri deliri. Non serve scandalizzarsi per le visioni umane, vanno però messe sotto controllo. O sono guai.

Se la scienza ruba emozioni e incontri a uomini e donne

*Senza nuclei familiari il futuro sarà più libero
Con meno certezze. E anche più solitudine*

di **Annamaria Bernardini De Pace**

■ Si stava meglio, quando si stava peggio? Una volta la coppia «coniugabile» era organizzata e scelta dalle famiglie d'origine. I matrimoni erano per lo più di convenienza, economica, sociale, «morale». Non c'era sempre la libertà di amare, ma era assicurata una certa stabilità sociale. In assenza di separazione e divorzio, si cercavano emozioni clandestine ma si nascondevano tutte le porcherie e le bassezze sotto il tappeto di casa. Si soffriva, certo, quando si incappava in sentimenti grandi e positi-

vi, ma la famiglia, come nucleo sociale di riferimento, aveva un potere, anche condizionante, molto più forte di qualsiasi diritto o bisogno individuale. Poi sono cambiati il diritto e la sensibilità sociale. Il divorzio ha introdotto il senso della libertà personale, le coppie hanno cominciato a formarsi per scelta e non per dovere. Il sentimento e la passione sono diventati le variabili, spesso pericolose, della stabilità coniugale. Finché, abbattute le ultime barriere del diritto penale, le coppie oggi si costituiscono senza più neppure la contrattualizzazione con lo Stato: libere convivenze etero e omose-

suali con l'obiettivo di un patto estemporaneo, e più spesso temporaneo, tra le persone; a volte senza un progetto ben definito, ma con l'obiettivo di rimettersi al destino dei sentimenti.

Negli ultimi anni, con la progressiva maggiore autonomia, non solo della donna, la coppia si propone spesso come inevitabile soddisfacimento del bisogno di genitorialità di chi, fino a un certo punto, ha vissuto solo per se stesso. Dunque la coppia,

nel tempo e fino a oggi, è stata un ammortizzatore sociale indispensabile allo Stato e all'ordinata convivenza dei cittadini.

Le regole di convivenza - le norme giuridiche - costituiscono forse una prigione, ma hanno l'energetica potenza del contenimento dei bisogni e degli istinti individuali. D'altra parte la coppia abbatte anche i costi sociali: due stipendi, una sola casa, solidarietà immediata nelle emergenze sanitarie ecc... Il cinema, la pubblicità, il marketing rivolgono il loro contenuto alla coppia e alle sue vicende, secondo una dinamica economica ormai stratificata e di cui siamo ben consapevoli. Stato e Chiesa infatti sollecitano la costituzione della coppia finalizzata